



mobilificio cantù

direzione per la Sicilia  
trapani - rione palma - tel. 23485

# TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport  
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni  
di Assicurazioni  
e Riassicurazioni  
Capitale 750 milioni  
Sede Roma  
Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.

Delegazione:  
Consorzio Agrario Provinciale  
Trapani - Via Vesprì, 38 - Tel. 28344

## Aumentato nel 1972 il divario nord-sud

Il divario tra le aree più ricche del paese e quelle meno fortunate, nonostante l'impegno e gli sforzi volti ad una riduzione degli squilibri territoriali, tende ancora ad ampliarsi. Infatti la Lombardia, che contribuisce per oltre un quinto alla formazione del prodotto nazionale ed è in testa nella graduatoria tra le regioni italiane in base al reddito per abitante, ha marciato anche nel 1972 ad un ritmo superiore a quello dell'intero paese; al contrario, con la sola eccezione degli Abruzzi, tutte le regioni meridionali denunciano tra il 1971 ed il 1972 progressi inferiori rispetto alla media nazionale.

REDDITO REGIONALE NEL 1972

	milliardi di lire	migliaia di lire per abitante
Piemonte	7.314	1.644,4
Valle d'Aosta	175	1.600,8
Liguria	3.234	1.740,1
Lombardia	15.121	1.760,1
Trentino Alto Adige	1.102	1.304,2
Veneto	5.156	1.242,9
Friuli Venezia Giulia	1.797	1.474,6
Emilia Romagna	5.655	1.465,1
Marche	1.442	1.057,7
Toscana	4.642	1.330,8
Umbria	816	1.048,6
Lazio	6.852	1.452,8
Campania	4.253	835,2
Abruzzi	1.072	913,9
Molise	222	694,3
Puglia	2.936	814,3
Basilicata	429	709,8
Calabria	1.315	660,0
Sicilia	4.043	859,8
Sardegna	1.390	935,8

## Ancora insieme PSI e PCI a Marsala

A Marsala è stato eletto Sindaco il socialista Pazzano con i voti del PSI e del PCI. Il tentativo di dare vita ad una Amministrazione DC-PSI, che mettesse all'opposizione il PCI, il PRI e il PSDI, è fallito miseramente.

## Gli inconvenienti della stagione autunnale in Italia

## Ogni anno per la nebbia 200 i morti per incidenti

Ogni anno in Italia la nebbia provoca dai 3.500 ai 4.000 incidenti stradali nei quali muoiono in media oltre 200 persone e se ne feriscono circa 4.000.

## ENEL: fatturazioni cervelotiche

Dal 4° trimestre del 1971, l'ENEL, il «benemerito» Ente di Stato che spesso ci manda a letto prima di quando ne avremmo voglia, ed al buio, ha iniziato a far «leggere» dai propri addetti, i nostri contatori non più ogni 3 mesi, ma ogni semestre.

## Operazione pulizia: cominciamo dal Comune!

Scale, muri e sale degli uffici anagrafici sono ridotti in condizioni igieniche pietosissime: ovunque regna sovrano il «luridume»

Chi si reca alla sede municipale, palazzo Cavarretta, per richiesta di documenti od altre pratiche inerenti a questi uffici, per prima cosa deve salire una infinità di scale ripide e maledoranti, ove a dispetto di tutto il discorrere, lo scrivere, il protestare di pulizia, non si è fatto niente, anzi, pare, che proprio lì, non sia arrivato alcun senatore delle norme igieniche attuate dappertutto.

no riscontro altri che rispondono di malanimo come se i cittadini scozziatori lo facessero apposta a dar fastidio con richiesta di pratiche, interrompendo il loro placido conversare, la sorbita del caffè in santa pace, la lettura del giornale o la sigaretta beatamente fumata frammissa al profumo di colonia Chanel che proviene dalla linda scialletta!

## Significativo successo delle liste repubblicane

Nell'ambito del partito della sinistra laica — che tutti, in diversa misura, escono rafforzati da questa prova elettorale — assume particolarmente rilievo il successo del PRI, considerato non solo quantitativamente, ma per essere omogeneo e diffuso in tutto il paese: dalle situazioni di tradizionale presenza repubblicana, come Ancona e Ravenna dove la giustizia della impostazione politica e programmatica ha consentito di progredire rispetto al risultato del maggio dello scorso anno, ai risultati ugualmente positivi delle situazioni nuove; si pensi a Siena, al raddoppio di Belluno, a Vigevano, a Torre del Greco, a tutti i comuni della Sicilia, dove il Partito registra — con piena conferma dei risultati dei numerosi centri ove si è votato nel giugno scorso — un processo di espansione

## Distribuzione di incarichi all'Amministrazione Prov.le

Aguglitta Nicolò (D.C.): Sviluppo economico, sport, turismo e spettacolo; Palmerio Felice (D.C.): Patrimonio e contenzioso; Giuriana Salvatore (D.C.): Pubblica Istruzione.

## Stanziate 16 miliardi per il credito navale

Il provvedimento è stato approvato dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato - La somma sarà ripartita in tre anni

## Scuola "tormentata"

Protesta degli studenti del Liceo Classico per il protrarsi dei lavori di restauro - L'inutile attesa degli allievi dell'Istituto Industriale

## Luoghi comuni da sfatare

## «La bella Italia» giardino del mondo

Che sia stata necessaria una epidemia per richiamare l'attenzione su un aspetto «ripugnante» dell'Italia degli anni settanta, è tutto dire! Una cosa accomuna tutti gli italiani: l'indifferenza davanti all'indigenza che ci circonda, quasi si trattasse di una piaga incurabile

## A PALERMO

## Riunione Presidenti Enti Ospedalieri

L'On. Mario Mazzaglia, Assessore regionale per l'Igiene e la Sanità, ha convocato a Palermo tutti i Presidenti degli Enti Ospedalieri dell'Isola per predisporre gli opportuni strumenti dei prossimi finanziamenti statali e regionali.

## Luoghi comuni da sfatare

## «La bella Italia» giardino del mondo

Che sia stata necessaria una epidemia per richiamare l'attenzione su un aspetto «ripugnante» dell'Italia degli anni settanta, è tutto dire! Una cosa accomuna tutti gli italiani: l'indifferenza davanti all'indigenza che ci circonda, quasi si trattasse di una piaga incurabile

Fra le tante cosette che il ventennio fascista ci ha lasciato in eredità, c'è tutta una serie di luoghi comuni, di frasi fatte e di slogan, del più bel repertorio «kitsch». La realtà di oggi li ha resi inservibili e incongruenti, se una utilità e una congruenza hanno avuto. Eppure, vuoi per pigrizia, vuoi per comodità, vuoi per cecità, si continua a farne abbondante e inopportuno uso.

E' il caso di «Italia, giardino del mondo». Un titolo che oltre cinquanta milioni di italiani rivendicano per il loro Paese, così come per se stessi rivendicano quello di cavaliere o di commendatario. Lo slogan fu coniato dal propagandista del regime per divulgare, soprattutto all'estero, un quadretto all'italiana fatto di ordine, pulizia, tranquillità. La propaganda era una cosa e la realtà un'altra. I requisiti elencati non c'erano, c'erano i rispettivi contrari, questi sì.

L'Italia non era un giardino ieri, non lo è oggi, e dubitiamo che lo sia domani. Non perché difetti la bellezza, è chiaro, ma perché difettano i giardinieri che dovrebbero curarla. Se a un giardino la si vuol paragonare, sia pure; ma a un giardino incolto e abbandonato a se stesso e ai vandalismi del primo vento, non a un giardino all'italiana.

## Scuola "tormentata"

Protesta degli studenti del Liceo Classico per il protrarsi dei lavori di restauro - L'inutile attesa degli allievi dell'Istituto Industriale



## Stanziate 16 miliardi per il credito navale

La legge che stanziava 16 miliardi 100 milioni di lire per il credito navale è stata approvata in sede deliberante, dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, presente il ministro della Marina Mercantile sen. Pieraccini. Il provvedimento, che passa ora alla Camera per la ratifica definitiva, è volto ad integrare la normativa vigente e consentirà investimenti nel settore per circa mille miliardi di lire. Le operazioni di credito potranno essere fatte dall'IMI e da qualunque altro istituto di credito di diritto pubblico o da banche di interesse nazionale: esse, previa istruttoria delle aziende di credito, dovranno essere autorizzate dal Ministero della Marina Mercantile. Lo stanziamento di 16 miliardi e 100 milioni sarà così ripartito: quattro miliardi 500 milioni per il 1974; cinque miliardi e 600 milioni per il 1975 e sei miliardi per il 1976.

## Scuola "tormentata"

Il nuovo anno scolastico ha riproposto in termini drammatici gli insoliti problemi di una «situazione» carente e sempre più tormentata. Il malumore serpeggia fra gli alunni ed i professori, costretti ancora ad affrontare il nuovo anno in un clima di particolare tensione ed in condizioni sempre più disagiate. Ovunque scarseggiano le aule, le infrastrutture sono del tutto inadeguate, dei laboratori, gabinetti scientifici e palestre... meglio non parlarne: in molti istituti se ne sconosce addirittura l'esistenza.

## Luoghi comuni da sfatare

Il problema dello spazio verde, è senz'altro uno dei più scottanti d'Italia. Ormai lo sanno anche i nostri bambini, non per averlo letto o studiato, ma per diretta esperienza

Non si può più parlare soltanto di città-prigioni: gli attuali criteri urbanistici tendono a produrre anche paesi-prigioni, strade-prigioni, case-prigioni. Il verde, spazio vitale e insostituibile, viene sempre più ignorato ed emarginato dal centro e dai quartieri residenziali. Se per una imperdonabile disattenzione un piano regolatore prevede u-

(Segue a pag. 6)

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

Elezioni al Birgi

Signor Direttore,  
Da diverso tempo fervono i lavori di corridoio per le elezioni del Consiglio dei Delegati in seno al Consorzio di Bonifica del «Birgi», la benemerita istituzione che tutti conosciamo, per il grande e provato progresso che ha saputo imprimere al nostro decollo agricolo. Ma che oggi come oggi sembra essere fieramente travagliata a livello di Amministrazione. La nuova, si capisce.

Lista numero uno o lista numero due? A giudicare dal tono e dal contenuto di una «circolare» stampata e diffusa da una ben nota Consociazione cittadina, nessun dubbio dovrebbe esserci in merito alla prima, perché il fatto stesso che una seconda lista sia stata presentata, tornerrebbe, chissà poi perché (ma sempre a giudizio della Consociazione di cui sopra) a tutto inappellabile disdoro della medesima.

I dubbi, noi — uomini della strada — li abbiamo. E ricordando la prima. Ma sono di tutt'altra natura, ci si perdoni: di pura legittimità. Ci siamo detti: ma questo «Colonna Romano Vincenzo» non è per caso quell'omonimo e'gnissimo alto funzionario dell'Assessorato regionale Agricoltura? e se sì, l'art. 24, sez. II, par. c) non dice forse testualmente che (non possono essere eletti quali Delegati i funzionari dello Stato e della Regione cui competono funzioni di vigilanza e tutela sull'Amministrazione del Consorzio?) e che? Forse l'Assessorato regionale all'Agricoltura ha cessato le funzioni di cui sopra? E state certi che noi non li sottovalutiamo. Li esortiamo solo a leggerci bene.

lettera firmata

Curiosità sulla Fardelliana

Caro Direttore,  
Ho seguito sul Suo apprezzato giornale una certa polemica che investe gli Amministratori e il Personale della Biblioteca Fardelliana. Incuriosito e anche interessato co-

me cittadino trapanese, poiché della Biblioteca ne ho un altissimo concetto per la sua funzionalità e per la squisita cortesia con la quale il pubblico viene trattato, gradirei da Lei conoscere come si diventa amministratori della Fardelliana e se per accedere alle cariche siano richiesti titoli particolari.

La ringrazio.

Angelo Sanfratello

Caro amico lettore,  
mi fa piacere vedere che qualche cittadino si interessa del problema della Fardelliana.

Ci siamo documentati e siamo in grado di rispondere.  
La Fardelliana è amministrata da una Deputazione composta di 5 membri a norma dello Statuto del 1889 (ha letto bene, 1889!).

E' presidente il Sindaco — pro tempore di Trapani; gli altri 4 Amministratori, chiamati Deputati, sono nominati 2 dal Consiglio Comunale e 2 dal Consiglio Provinciale. I Deputati durano in carica 2 anni e possono essere rieletti.

Nessun titolo è richiesto per diventare Deputato della Fardelliana; basta una buona raccomandazione... o un buon appoggio politico, che dir si voglia.

Le canne di Via Marsala

Signor Direttore,  
La prego di scusarmi delle mie curiosità e chiarire qualcosa sul riguardo del nostro comune. Mi dica, direttore, esistono più gli operai con la qualifica di «cantoniere» e con il compito della pulizia delle fogne ed altre cose necessarie? Perché nella via Marsala, a fianco la linea ferroviaria esiste un canale, che dovrebbe allacciarsi con le fogne, che invece è pieno di acqua puzzolente, erbacce selvatiche e addirittura vi è sorto un canneto come nelle paludi? E' vede ad eliminare uno sconco così brutto proprio dentro la città? Mi scusi, sig. direttore, per gli errori grammaticali, purtroppo ai miei tempi non c'era tanta istruzione.

Ringraziandola le mando distinti saluti.

Zio Pepè

Per la «sicurezza sociale»

Spendiamo invano il 18% del reddito nazionale

Coloro che chiedono un diverso modello di società caratterizzato da una forte espansione del consumo collettivo gratuito (istruzione, trasporti pubblici, alloggi, difesa dell'ambiente) devono rendersi conto che gli sprechi della sicurezza sociale costituiscono un grave ostacolo alla realizzazione delle loro aspirazioni

Con il recente aumento delle pensioni minime e degli assegni di disoccupazione si è giustamente provveduto a favore dei redditi minimi, di quel gruppo di cittadini che più si trovano in condizioni di bisogno. Minori giustificazioni trova l'aumento indiscriminato degli assegni familiari, che avvantaggia tutti i lavoratori e non soltanto coloro che godono di bassi redditi. Il provvedimento va in senso contrario alla tendenza, che si sta affermando nei paesi più avanzati nella lotta alla povertà, di abbandonare lo strumento degli assegni familiari considerato assai inefficiente allo scopo di fornire un reddito minimo a tutte le famiglie. Si sarebbe potuto concedere l'aumento solo ai lavoratori sino ad un certo livello di salario, naturalmente reso omogeneo per tenere conto del diverso carico familiare.

Anche con il recente aumento il livello delle pensioni minime rimane insufficiente ad assicurare il soddisfacimento dei bisogni essenziali. Il problema è drammatico, perché interessa oltre sette milioni di pensionati, che in gran parte si trovano sprovvisti di altri redditi. Purtroppo non possono sopportare un ulteriore aumento delle prestazioni. Le prestazioni della sicurezza sociale oramai nel nostro Paese assorbono oltre il 18 per cento del reddito nazionale, una quota assai vicina a quella degli altri paesi europei più avanzati, che però hanno redditi procapite assai più elevati.

In realtà la strategia degli interventi con i tradizionali meccanismi della sicurezza sociale deve essere ripensata, se si vuole agire efficacemente a favore di coloro che si trovano veramente in stato di bisogno. Alla base di tutto sta una esigenza di conoscenza: quanti sono e chi sono coloro che non riescono ad inserirsi nel meccanismo sociale del nostro paese? Le autorità dovrebbero promuovere un survey dei vecchi (quanti sono alle varie età, che cosa fanno, come e dove vivono, quali redditi hanno), per poi proseguire con un censimento dei gruppi emarginati dalla moderna società industriale (vecchi privi di risorse, infermi cronici, madri abbandonate o vedove con figli, disadattati, disoccupati cronici, ecc.). Lo scopo è di conoscere quale è il nostro «decimo sommerso».

Solo una adeguata conoscenza del fenomeno su cui si vuole incidere permette di ricercare poi i provvedimenti più opportuni a favore dei vari gruppi più poveri. Molto si potrà fare se la riforma tributaria avrà successo e permetterà, quindi, di introdurre nel nostro Paese schemi del tipo delle imposte negative o del reddito minimo garantito oppure di far pagare ai cittadini abbienti il prezzo di enti, servizi pubblici dati gratuitamente (istruzione e assistenza sanitaria). Si tratta però di interventi che non è possibile attuare.

Nel frattempo se si vuole accrescere il valore delle prestazioni a favore di chi ha più bisogno, si deve senza indugio porre mano alla riforma del sistema della sicurezza sociale per ridurre le inefficienze e gli sprechi più macroscopici. La materia è assai complessa. Ci limitiamo qui a indicare due possibili settori di azione, le pensioni e l'assistenza sanitaria, e a richiamare l'attenzione su alcuni dei principali problemi.

Il nostro è un Paese di invalidi. I pensionati di invalidità sono 4,6 milioni su circa 11,2 milioni di pensionati. Spendiamo per essi ben il 2,5 per cento del reddito nazionale, contro lo 0,3 per cento della Francia e l'1,4 per cento della Germania. Il fenomeno rappresenta un trasferimento massiccio di oltre 1600 miliardi di lire a favore di un gruppo di cittadini che solo in parte si trova in stato di bisogno. Come è noto, le condizioni per ottenere la pensione di invali-

dità sono meno strette di quelle richieste per la pensione di vecchiaia (basta cinque anni di contribuzione) e, perciò, la pensione di invalidità gode della maggiore integrazione dei minimi. Pertanto, chi ottiene la pensione di invalidità gode di un beneficio per il quale ha pagato solo in piccola parte. Sostanzialmente si realizza una redistribuzione per ragioni solidaristiche dai lavoratori attivi e, in parte minore, dalla collettività.

Tale redistribuzione richiederebbe una valutazione rigorosa delle invalidità. In realtà i criteri sono come mostra la liquidazione in termini relativi di un maggior numero di pensioni di invalidità nel Mezzogiorno.

Di fronte a 61 e a 60 pensioni di invalidità ogni cento pensioni di vecchiaia, rispettivamente, in Piemonte e in Lombardia, stanno 483 e 320 pensioni di invalidità, rispettivamente, in Calabria e in Basilicata. Si attua un trasferimento territoriale a favore del Mezzogiorno, di cui è difficile valutare il grado redistributivo, anche se la larghezza nella valutazione delle cause di invalidità nelle regioni meridionali può essere giustificata in parte dalle particolari condizioni del mercato del lavoro. Si può

avanzare, però, il dubbio che la concessione delle pensioni di invalidità rappresenti in molti casi un fenomeno legato al sottogoverno o a favoritismi di altra natura.

Oltre che nel settore delle pensioni, grandi sprechi si registrano in quello sanitario. Il nostro Paese spende per la salute attraverso il sistema previdenziale all'incirca quanto il Regno Unito, dove notoriamente la quantità e qualità dei servizi offerti dal Servizio Sanitario Nazionale sono di media alquanto migliori sulla base del giudizio corrente. D'altro canto la spesa sanitaria nel nostro Paese tende a crescere in misura esplosiva, senza che alla crescita della spesa corrisponda un adeguato miglioramento dei servizi. Nel 1970 abbiamo destinato alla sanità il 4,6 per cento del reddito nazionale e nel 1975, secondo previsioni della CEE, vi destineremo ben il 5,7 per cento.

Tre sembrano essere i nodi da sciogliere, dove si registrano i maggiori sprechi e le più rilevanti tendenze: la spesa per farmaci, i compensi ai medici e la mancanza di un sistema di controllo efficace delle reti ospedaliere. La spesa per farmaci in Italia è circa tre volte quella inglese. Le

confezioni farmaceutiche prescritte per assicurato sono quasi raddoppiate nel decennio scorso. Lo spreco può essere valutato in oltre 400 miliardi. La remunerazione ai medici ha raggiunto livelli di gran lunga superiori a quelli di cui godono le altre categorie, anche se è impossibile offrire una valutazione precisa, perché mancano rilevazioni sul fenomeno. Questi livelli sono stati raggiunti nonostante la retribuzione assai bassa per atto medico pagata dalle mutue mediante la moltiplicazione degli atti compiuti.

Coloro che chiedono un diverso modello di società, caratterizzato da una forte espansione del consumo collettivo gratuito o semi gratuito (istruzione, trasporti pubblici, alloggi a prezzi politici, difesa dell'ambiente, ecc.) devono rendersi conto che gli sprechi della sicurezza sociale costituiscono un grave ostacolo alla realizzazione delle loro aspirazioni. L'elavamento del tenore di vita dei soggetti a reddito modesto non può essere realizzato utilizzando soltanto il sistema della sicurezza sociale. Ma esso rischia di essere pregiudicato dall'esistenza di un sistema di sicurezza sociale onerosissimo e inefficiente.

Franco Reviglio

Processo di rinnovamento della Viticoltura Siciliana

Prestigiose affermazioni delle nostre Cantine Sociali

E' questo un significativo esempio del felice incontro tra una politica di sostegno e l'intraprendenza dei produttori - In materia vitivinicola la Sicilia può e deve rivestire un ruolo di primaria importanza anche nel contesto comunitario

Le cantine sociali in Sicilia sono già circa un centinaio, e nella scorsa annata, hanno lavorato intorno al 50 per cento dell'intera produzione di uva regionale. Questa è la testimonianza più significativa del processo di grande rinnovamento, che attualmente investe il settore vitivinicolo siciliano, settore decisamente avviato verso nuove affermazioni e traguardi di particolare prestigio.

A parte, tuttavia, il significato di queste cifre, che sta accadendo in questo comparto dell'agricoltura siciliana costituisce un valido esempio del felice incontro tra una politica di sostegno, attuata

dall'amministrazione regionale e l'intraprendenza dei produttori, che in questa politica hanno riposto piena fiducia, ed hanno intrapreso la strada delle innovazioni, forti della convinzione che la Sicilia, in materia vitivinicola, può rivestire un ruolo di primaria importanza, anche nel contesto comunitario. Ed è proprio guardando alla Comunità che possono individuarsi i nuovi obiettivi di sviluppo del settore per gli anni futuri. La regolamentazione per il vino è in vigore da tre anni e gli effetti di esso sono stati, si può dire, immediati. Nel triennio precedente all'emanazione del regolamento n. 816-70, l'esportazione

viticola siciliana, si era stabilizzata intorno ai 55 mila q.li. Nel 1970, primo anno di applicazione del regolamento, tale cifra è passata a 587 mila q.li. Nel 1971 ha raggiunto un milione e 680 mila q.li. Nell'ultimo anno, tale dato è balzato a ben 3 milioni e 200 mila q.li, collocati per la stragrande parte nell'area comunitaria.

Con la realizzazione del mercato unico, quindi, alla produzione vitivinicola siciliana è stata offerta una notevole possibilità di maggior collocamento, con indubbi vantaggi per i produttori. Si tratta di aspetti positivi certamente rilevanti, ma che, tuttavia, non devono far perdere di vista alcuni problemi, la cui mancata soluzione può costituire, in prospettiva, motivo di remore per un ulteriore sviluppo e per una più ampia affermazione.

Innanzitutto è da ricordare che i vini siciliani sono sempre considerati sia nella Comunità che nello stesso nostro paese, vini preziosi da taglio, per i quali è necessario una successiva elaborazione industriale. Se ciò, da una parte può significare un immediato e facile spazio commerciale, in quanto questa nostra produzione acquista carattere di complementarietà

(Segue a pag. 6)

Celebrazione della XV giornata del francobollo

Il 2 Dicembre 1973 sarà celebrata la XV Giornata del Francobollo.

Per tale ricorrenza l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, oltre ad emettere un apposito Francobollo Celebrativo ed a dotare gli sportelli filatelici del consueto annullo speciale, assegnerà premi in francobolli ai sei alunni delle Scuole medie secondarie statali di primo grado autori dei tre componimenti e del tre disegni che avranno saputo meglio svolgere o rappresentare graficamente il te-

ma «L'area quale mezzo di trasporto postale».

La Commissione che esaminerà gli elaborati, compilando due gradatorie (una per i componenti ed una per i disegni), sarà composta, oltre che da funzionari dell'Amministrazione P.T. da un professore di Italiano ed uno di Disegno nominati dal Provveditore agli Studi.

Gli interessati potranno prendere cognizione delle norme che regolano il concorso presso le Scuole medie, ove sono stati affissi appositi manifesti.

Presentazione a Palermo del volume di liriche del prof. Vincenzo Santangelo

"DAL SUD PER IL SUD"

Sabato 24 c.m. alle ore 17, nei locali del Circolo della Stampa di Palermo, sarà presentato l'ultimo volume di liriche del prof. Vincenzo Santangelo, con introduzione del poeta Salvatore Pollizzotto Allegra.

Seguirà recitazione di liriche nella interpretazione di Marinella, Adele Pollizzotto ed Elio La Fura. Il prof. Giuseppe Cottone parlerà, infine, della poesia di Vincenzo Santangelo.

Norme per la definizione di pendenze arretrate in materia tributaria

Il Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Imposte Dirette - con telegramma n. 20144 dell'otto Novembre ha reso noto che sulla Gazzetta Ufficiale del 7 Novembre u.s. è stato pubblicato il decreto legge 5-11-1973 n. 660, recante norme per la definizione delle pendenze arretrate in materia tributaria.

Il prefato Ministero, riservandosi di emanare ulteriori istruzioni, ha richiamato l'attenzione sui seguenti punti del succitato decreto legge:

Le domande per la definizione delle pendenze arretrate relative allo stesso tributo e precedenti devono essere presentate all'Ufficio Distrettuale delle Imposte competente per la ricezione della D.U. 1973. Detto Ufficio diviene pertanto competente per l'applicazione del provvedimento agevolativo anche per le pendenze in carico presso altri Uffici Distrettuali.

Le domande devono contenere l'impegno del contribuente alla definizione di tutte le pendenze arretrate relative allo stesso tributo e devono essere presentate entro tre mesi dalla pubblicazione del Decreto Legge sulla Gazzetta Ufficiale.

Con decorrenza immediata resta sospesa l'attività accertatrice e la definizione ai sensi dell'art. 34 del T.U. Imposte Dirette.

Gli Uffici Distrettuali delle Imposte comunicheranno con la massima sollecitudine agli Organi investiti eventualmente dell'esame delle controversie l'avvenuta presentazione delle domande al fine di sospendere i giudizi.

Le domande prodotte sono irrevocabili. La definizione del periodo d'imposta 1973 dovrà essere richiesta posteriormente al compimento del periodo medesimo.

Gli Uffici I.L.D.D. dovranno fornire ai contribuenti informazioni ed assistenza per agevolare l'applicazione del provvedimento legislativo straordinario. Si prega assicurare.

F.to: Capizzi

Dott. FRANCO DI MARCO

Specialista malattie dei bambini  
Medicina interna  
Abitazione: Via dell'Orto, 10 - tel. 39079  
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208  
ORE 15 - 17  
TRAPANI

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO  
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna  
RICEVE PER APPUNTAMENTO:  
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12  
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA

MEDICO CHIRURGO  
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166  
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569  
(riceve anche per appuntamento)

MASSAGGIATORE

Aldo Bertolino  
massaggiatore - massofisioterapista  
riceve dalle ore 15 - 17 per appuntamento  
V. Brescia - p. Santamaria (Casa Santa Tel. 37170)

Comunicato

Attenzione può interessarvi!

Se cercate o offrite lavoro, rappresentanze, casa, garage, magazzino, terreno edificabile ecc.; se avete un'auto, una moto, un mobile (per casa, ufficio o negozio) da vendere; se avete smarrito qualcosa, se volete far conoscere agli altri le vostre prestazioni artigianali, professionali o commerciali, rivolgetevi con fiducia all'avviso economico del Trapani Nuova - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

Via Casteivetrano, 35 - tel. 34535

PACECO

FIAT 127 e 128

CONSEGNA A VISTA!

Autosalone SMART

di Antonio Burgarella

P.zza Malta (dietro Autostazione) n. 14-16 tel 91708

"La Colombo"

è una Società di mutuo soccorso per automobilisti che scende a Trapani per rompere il monopolio delle grandi compagnie di assicurazioni. Non persegue fini di lucro e pratica quindi tariffe di rottura. TELEFONATE al 27455 e ne avrete conferma.

N.B. - Si cercano collaboratori per tutta la provincia. - Possibilità di carriera. - BUONI GUADAGNI.



Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa

Arredamenti contemporanei

Elettrodomestici

Prof. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

«Leggendario dell'Etna»

Il testamento di Don Paolo Califano

Padre Don Paolo Califano era un prete grosso come un bottaccio, si avanzava faticosamente sulle gambe spingendosi innanzi con le mani...

cati, lasciando alla Maggiore Chiesa la Chiesa Grande della Gurrida, che cominciava dal feudo di Maricci e finiva al Monastero di San Basilio...

mento solenne... Padre Don Paolo sbarrò gli occhi spenti fuori dalle orbite, tremava come un filo di paglia...

ti di Don Paolo si misero sul piede di guerra, parevano morsi dalle vespe, si pizzicavano, si mordevano, si scannavano l'un l'altro...

Padri don Paulu testa di caulu ecci nesciunu i corna iddiventa diavulu...

Ora Don Paolo aveva nelle sue grinfie tutti i beni della Donna Sara Longhitano, vedova del barone Sanginisi, senza figli, in lite perpetua con tutta la parentela...

Quando ebbe finito di scrivere e ci mise sotto la sua firma, il diavolo gli strappò il foglio dalle mani e lo rilesse a voce alta...

«I due romiti si presero anch'essi di fissazione, a notte parlavano con i folletti, quelli con la coppoletta rossa, che stavano a guardia dei tesori nascosti...

Impoetico, ma sino ad un certo punto, era invece quel modo di dire dei loro padri, secondo il quale chi allevava un figlio prete, allevava un maiale, un figlio prete in casa era un maiale appeso...

A fare quadrare i conti dei beni della ricca bisbetica Don Paolo si logorava la vita, stava giornate intere dietro quelle cifre, settimane intere, mesi interi...

«Mr. Burgio, è sicuro di sentirsi bene? Ha una faccia!», dice Mrs. Adolokas passandogli vicino.

«Non si preoccupi, signora, è stato il tifo a ridurmi in queste condizioni. Effettivamente sono un po' stanco, ma adesso avrò parecchi giorni di vacanza per riposare...»

Incontri al «Vertice»

ENZO MONTI



«Corpo di donna, bianche colline, cosce bianche/nell'atto dell'offerta apparso al mondo»: è Neruda che per primo ti viene alla mente...

Lavori di non facile lettura, mediati da un lavoro cerebrale teso nella ricerca di un linguaggio che non consente richiami e parentele...

Puoi parlare di linea e di canto, di una poesia severa e contenuta che scopri a patto che un'eco di essa ti abbia posseduto almeno una volta.

La ragione mediatrice ha un suo ruolo, anzi assume la regia nel gioco degli spazi, ma si tratta di una ragione intesa nel senso psicanalitico, cioè di una ragione del cuore.

Costante una linea bianca suggerisce incrinature o fratture (mia sete, mia ansia, mia strada indecisa!), ma su questo dobbiamo tacere: poesia è quello che non riesce a tradurre.

Carmelo Pirrera

Acque di sempre

di Mario Pietralunga

Ti porterò la pietra la lunga pietra delle mie indecisioni perché tu la riposi nella fontana delle nostre acque.

Il Parola, Borrolo e il getto di S' quando finiva il giorno e un farmacista bianco che viveva di luna veniva a passeggiare in quella valle dorata da un sole stanco sulla calma fontana.

Pietre eterne come queste acque che hanno bagnato i nostri giochi d'allora, quei giorni che a volte mi sembrano fiabe oppure son qui, come ora, perché ti ho rivista umile e quasi famosa nella maturità ribelle di un'arte vissuta goduta e sofferta come certi amori che sai ti tormenteranno eppure il vuoi ugualmente come droghe di gioia che poi scorderai ma intanto ti fanno godere sentire capire le cose di sempre.

Amori di pietra amor di fontana pietre che vedi sul fondo pulito di un'acqua nostrana.

Una pietra lanciata quand'ero bambino per vederla saltare dall'acqua nel sole e poi ricascare nell'acqua per sempre.

Per sempre per sempre, ritornello pauroso di eternità sconosciuta ma che sarebbe gaudio se applicato all'amore e a passi di questa vita.

Per sempre come le pietre per sempre come fontane in queste voci nostrane della mia esistenza portata lontana dai nostri sassi e dalle acque.

Ma sono tornato a parlarti e a sentirti, forse più a sentirti perché tu, tu sei l'acqua, e l'acqua parla un linguaggio eterno alla muta eternità delle nostre pietre.

MARIO PIETRALUNGA

UNA STANZA UN CORRIDOIO

E UNA ROSA ROSSA

Racconto di Nat Scammacca

Ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale. Niente di diverso e di strano in quella giornata e, sebbene non m'interessassi a quello che facevano gli alunni, svolgevo ancora il mio ruolo d'insegnante senza dare all'occhio. I miei pensieri sempre là, in quella stanza, fra quelle quattro mura, la porta d'ingresso, la finestra, la porta del bagno e il letto.

«Mr. Burgio, è sicuro di sentirsi bene? Ha una faccia!», dice Mrs. Adolokas passandogli vicino.

«Non si preoccupi, signora, è stato il tifo a ridurmi in queste condizioni. Effettivamente sono un po' stanco, ma adesso avrò parecchi giorni di vacanza per riposare...»

«Perché, Pat, mi guardi tanto tristemente? Non potevo rispondere, non dovevo dire le cose che erano nella mia mente. E senza volerlo, forse in altri tempi l'avrei evitato, due grosse lacrime rotolarono dall'angolo del mio occhio lungo le guance. Quanto sono stupido, pensai, ora mi sono scoperto, devo darle una spiegazione. E Ruth prendendomi una ma non quasi gridò: «Pat, tu devi dirmi cosa hai. Io voglio saperlo. Perché questa tristezza. Queste lacrime? Voglio sapere tutto. Non resisto più, Pat, in questi ultimi giorni sei stato così strano, non ti conosco più, sei un altro. Hai qualcosa che ti turba, caro, e devi dirmelo.»

«Deve stare molto attento a quello che mangia, Mr. Burgio. Mi dispiacerebbe se si ammalasse di nuovo, non per l'interesse della scuola, si capisce, ma perché lei è un così caro amico. E' una persona che stimo». «Grazie, Mrs. Adolokas, grazie. E già fluttuavo con i miei pensieri verso l'appartamento, non col proposito di riposare durante le vacanze, ma di vegliare, stare all'erta, non dormire. Volevo sapere una volta per sempre la verità, scoprire se la realtà fosse la stessa che avevo dentro o se ci fosse due realtà, quella che vedevo io e l'altra.

Ritornai alla mia aula e mi sedetti. Sulla scrivania, i regali di Natale che mi avevano portato i ragazzi. Non m'interessavano. Cercavo, invece, di rilassarmi, stando seduto, volendo sentire soltanto l'ambiente nel quale mi trovavo. Ero un corpo vivo che subisce sensazioni, ricevevo gli stimoli senza controllarli o schierarli qua e là non facendomi finire nei diversi compartimenti della mente per analizzarli uno a uno o soltanto in relazione allo scopo prefisso, scopo sottile come lama di coltello pronto a scavare nel midollo della questione. Si poteva sentire il traffico intenso di Merrick Road, i motori delle auto su e giù per la grande arteria che unisce tanti sobborghi alla città, lì dove si trova l'ingresso del Robins College. Mi dondolavo alla monotonia di quel rumore, toni di basso e di baritone, e piano piano, il rumore dei motori andava modellandosi in ritmo, rima, una ondata di caldo mi avvolgeva appena fui nel vestibolo. Di nuovo su per le scale, uno, due, tre, quattro, cinque. Un suono? Veniva quasi un suono dagli scalini. Mi fermai al quinto scalino tendendo l'orecchio. No, gli scalini avevano smesso di mormorare, giuro che prima mormoravano, ma era il rumore che giungeva fino qua, il rumore del traffico, che altro poteva essere? Gli scalini parlano? Dunque, il rumore veniva da fuori. Come su una spiaggia giunge il rumore del mare, il mormorio delle onde che s'infrangono sugli scogli, proprio la stessa sensazione, lo lo scoglio e il rumore contro di me con il timbro di basso. Non mi irritai, anzi mi piaceva, sarei rimasto turbato se fossi stato gli scalini a fare il suono. Ma gli scalini non possono fare né suono né rumore. Mentre salivo, sei, sette, otto, notai che erano i miei passi ad assumere un ritmo e quel ritmo si trasformava in linguaggio, ma gli scalini restavano muti. Uno si sentirebbe pazzo se gli scalini cominciassero a parlare! E mi misi a ridere. Che idee strane! E il corridoio, questa volta sembrava ancora più lungo, più camminavo e più si allungava, e lontano davanti alla porta vidi una cosa quasi sulla soglia, avvicinandomi vidi una rosa rossa. Che ci stava a fare una rosa rossa davanti alla mia porta? Chi aveva potuto mettercela? La testimonianza che qualcuno s'interessava a Ruth? E' possibile invece che la rosa sia caduta dal ripienente dell'immondizia di qualcuno, lo scarico è proprio lì in fondo, oltre la porta del nostro appartamento e oltre quella del vicino. Ma perché doveva proprio cadere davanti alla mia porta? Questa non può essere una coincidenza. Ho assistito a troppe coincidenze in queste ultime settimane. In questi ultimi giorni, il telefono che squilla e quando lo rispondo qualcuno chiede della comunicazione, e ora la rosa rossa. Queste non sono più coincidenze. Adesso lascio la rosa rossa proprio dove si trova e aspetto Ruth, ne studierò la reazione. Lascero la porta aperta, così stando seduto su questa poltrona potrò tenere d'occhio la rosa e Ruth quando entra. Un'ora, un'ora e mezzo, due ore, il fissando la rosa attraverso lo spiraglio della porta. La rosa divenne grande quanto tutta la porta, poi si rimpicciolì, i suoi languidi petali in forme strane, la rosa divenne una testa, un viso, ecco la bocca e gli occhi e il naso. La bocca si muove, la rosa vuol parlare con me. Non può? E' soltanto una rosa. E finalmente i passi di Ruth, vedo le sue gambe che oltrepassano la rosa, non l'ha nemmeno visto la rosa. Entra e chiude la porta sulla rosa rossa.

In me due dimensioni visive. Come se il muro tra la nostra stanza e il corridoio non esistesse, come se nessun muro esistesse e tutto il nostro appartamento fosse controllato da altre persone. Tra me e la rosa non c'era il muro, dunque, e lo potevo vederla lì, al centro di quello stretto corridoio che convergono finiva a freccia con la punta qua, dentro di me, nelle mie budella. Che cosa orribile! Lungli corridoi, chilometri e chilometri, labirinti spaventosi, muri che quasi vogliono abbracciarti, chiudersi su di te, stringerti al collo soffocandoti. Un palazzo freddo dalle linee rette e fredde. «Pat, perché sei così silenzioso? Mi fai pensare che tu non stia bene. Perché non ti fai visitare da quel medico di cui parli tanto, il dott. Genco, se non sbaglia. Mangia

qualcosa, amore, non puoi tirare avanti così, mangia, magari per farmi contenta. Non vuoi accontentarmi, Pat? I miei occhi la guardavano con espressione triste e patetica, quasi staccati e lei si allarmò.

«Sono io, un povero pel legrino. — E che volete a quest'ora? — Voglio un po' di fuoco e un po' di pane. — Spine la porta ed entrò in casa. Sul carterano lo stoppino di una lumera ad olio friggere ed animava l'ombra della stanza, lo sconosciuto, sotto gli occhi del prete si tolse i cenci fradici di pioggia che gli erano attaccati alle carni, si spogliò tutto, nudo, senza fare tante cerimonie, e apparve a Padre Don Paolo per quello che era realmente, e non per un pellegrino che cercava vitto e alloggio, per il diavolo apparso, in carne ed ossa, con la sua corna infocate, nero in faccia come un moro, e dalle narici schizzava fuoco e sghionazzava proprio come il diavolo dipinto nell'abside della Chiesa di San Nicola, schiacciato dal piede della Vergine.

Il diavolo incominciò il suo discorso con assorta pacatezza, quasi dolce, ma l'arco delle ciglia si sollevava alto sugli occhi.

«Prendi carta, penna e calamaio, Paolo Califano e preparati a scrivere sotto la mia dettatura. — E scoppio in una risata che sembrava davvero che fosse scappato dal manicomio. — Scriviti, Paolo Califano, — gli sghignazzò spuntandogli sotto in faccia — non tremare! Oggi, quattro ottobre, è la vigilia della tua morte: scrivi il tuo testamento solenne...»

«E poi Don Gregorio e Don Giuseppe, quando i professori di Palermo sentenziarono che era meglio cautelarsi iniziando il rottiaggio, corsero sui monti della Novara, a Pizzo Briglio, si fecero crescere la barba, si nutirono di fichi secchi, di pere secche, di una passa, di erbe, ma le mogli andavano di tanto in tanto a trovarli, e allora addio penitenza, bisognava fare tutto da capo. Costechè presto cominciarono i litigi fra mariti e mogli, fra cugini; tutti i nipoti

Santo Cali

to a starsene a letto, pieno di forze, pieno di una nausea che gli faceva rifiutare ogni cibo, persino i biscotti della monaca, sembrava ormai un filo di spaghetti senza buco e dire che prima, ogni volta che nel letto cambiava giacitura, cigolavano le tabarche e le tavole di zappino e i treppiedi.

«Non si preoccupi, signora, è stato il tifo a ridurmi in queste condizioni. Effettivamente sono un po' stanco, ma adesso avrò parecchi giorni di vacanza per riposare...»

«Sono io, un povero pel legrino. — E che volete a quest'ora? — Voglio un po' di fuoco e un po' di pane. — Spine la porta ed entrò in casa. Sul carterano lo stoppino di una lumera ad olio friggere ed animava l'ombra della stanza, lo sconosciuto, sotto gli occhi del prete si tolse i cenci fradici di pioggia che gli erano attaccati alle carni, si spogliò tutto, nudo, senza fare tante cerimonie, e apparve a Padre Don Paolo per quello che era realmente, e non per un pellegrino che cercava vitto e alloggio, per il diavolo apparso, in carne ed ossa, con la sua corna infocate, nero in faccia come un moro, e dalle narici schizzava fuoco e sghionazzava proprio come il diavolo dipinto nell'abside della Chiesa di San Nicola, schiacciato dal piede della Vergine.

Il diavolo incominciò il suo discorso con assorta pacatezza, quasi dolce, ma l'arco delle ciglia si sollevava alto sugli occhi.

«Prendi carta, penna e calamaio, Paolo Califano e preparati a scrivere sotto la mia dettatura. — E scoppio in una risata che sembrava davvero che fosse scappato dal manicomio. — Scriviti, Paolo Califano, — gli sghignazzò spuntandogli sotto in faccia — non tremare! Oggi, quattro ottobre, è la vigilia della tua morte: scrivi il tuo testamento solenne...»

«E poi Don Gregorio e Don Giuseppe, quando i professori di Palermo sentenziarono che era meglio cautelarsi iniziando il rottiaggio, corsero sui monti della Novara, a Pizzo Briglio, si fecero crescere la barba, si nutirono di fichi secchi, di pere secche, di una passa, di erbe, ma le mogli andavano di tanto in tanto a trovarli, e allora addio penitenza, bisognava fare tutto da capo. Costechè presto cominciarono i litigi fra mariti e mogli, fra cugini; tutti i nipoti

Ad interpretare il testamento di Don Paolo Califano furono chiamati i più famosi giudici e professori del Regno, come poteva il prete lasciare ai suoi nipoti l'oro della Vergine dell'Ogidria? E il Monello di pietra del Saraceni non era di proprietà della Chiesa di Santa Maria? Su questa e su altre disposizioni si scervellarono i giudici e i professori del Regno, e battevano sempre a denari, e dentro la cassa sciolpita con gli Angeli dello Spirito Santo — era di proprietà della Chiesa, ma Don Paolo se l'era portata a casa da un pezzo — furono trovate le pentole, ma piene di cenere rossastra, ancora calda.

«E poi Don Gregorio e Don Giuseppe, quando i professori di Palermo sentenziarono che era meglio cautelarsi iniziando il rottiaggio, corsero sui monti della Novara, a Pizzo Briglio, si fecero crescere la barba, si nutirono di fichi secchi, di pere secche, di una passa, di erbe, ma le mogli andavano di tanto in tanto a trovarli, e allora addio penitenza, bisognava fare tutto da capo. Costechè presto cominciarono i litigi fra mariti e mogli, fra cugini; tutti i nipoti

«CHARME» boutique di Anna Maria Mannina Via S. Elisabetta, 8 - 1° p. - Tel. 20486 TRAPANI

IN LIMINE

di Nicola di Maio

Batto sulla tastiera — è notte, ubiqua ora di svaghi — il cripto linguaggio del giusto tempo aspettato, essendone fuori, ingrignito ed esile. I torvi occhiazzi di nevrotico bislacco brillano inquieti, selvaggi al refolo del vento, ancora pazzi.

Ilare -trato traffoglio le nuche grasse dei vacui imbecilli con versi -lame da questi paesaggi di macerie, da questa febbre di cellule in un corpo. Come poeta (si fa per dire) avrò parole fuori corso nei piani alti, mi fanno schifo i venduti all'asta, i cicisbei ruffiani. Inutile avvicinarmi con parole gentili, potrei mordervi il lobo degli orecchi, beccare all'improvviso il vostro cuore. Io voglio aria pulita, un'altra pelle. NICOLA DI MAIO

In ricordo di Giulietta Petracca

Vogliamo ricordare il primo anniversario della scomparsa della signora Giulietta Petracca D'Andrea pubblicando una sua lirica scritta quando già era presaga della fine imminente:

IL TARLO

Nel profondo silenzio della notte solo una voce: un orologio rode il tempo e le ore col logorio di un tarlo. Gli occhi aperti nel buio vedono cose orribili: fantasmi evanescenti di presente, passato ed avvenire. Tanti cari ricordi intorno all'anima si posano sul cuore come uno stormo di farfalle bianche. Dalla vicina torre il campanile lascia cadere le ore come virgole d'oro sopra la rete d'oro del silenzio. E l'orologio rode; odo ancora la voce che continua dell'orologio: logorio di tarlo, rode il tempo, i momenti, la mia vita. Palermo, 13/9/1972 GIULIETTA PETRACCA



PALLACANESTRO

Nuova battuta d'arresto per Edera e Rosmini - Velo: positivo esordio

Nulla da fare contro il forte Palermo Edera sempre a quota zero E domenica a Reggio (Viola)

Edera (TP) 71 U. S. Palermo 81

GIORDANO, Balducci 30, Carresi 21, Lima 6, Trupiano 4, De Lettis 4, De Giacomo, Rota 2, De Filippis 12, Anselmo 2.

non apparirsi a quella del fratello. Parte il quintetto formato dai fratelli Vento, Castelli, A. Magaddino e Bar...



Barrasso: una prestazione maturo. La migliore prova che cresce bene



Castelli: un impegno tremendo, sotto i tabelloni



Crapanzano: in campo soltanto nel finale

raco. Difende a zona il Palermo che nel giro di quattro minuti si trova sotto per 2 a 10 grazie a delle fiondate dalla lunga distanza di Peppe Vento e del fratello. Incrementa Barrasso con due successivi centri, scatenando l'entusiasmo degli ammiratori del suo giovanissimo che si trovano per la prima volta nel quintetto iniziale.

Osipiti in parte «shoccati» (4 a 16 al 7° minuto) ma che cambiano subito difesa prendendo in zona, cercando di bloccare gli avversari nelle rimesse di fondo. Il disimpegno dei locali all'inizio è ottimo, è infatti il minore del Vento a beffare la difesa ospite sui lunghi lanci operati dalle retrovie. Successivamente i lunghi del Palermo però si muoveranno meglio col risultato di intercettare svariate palle che gli Ederini perdono nei passaggi ora imprecisi ora tardivi, bloccati come sono alla fine del palleggio di disimpegno.

Accorcano così le distanze gli ospiti (23-28 al 15°) e si appalano ad un minuto dalla fine. A Magaddino infila il canestro del 39 a 37 con cui si chiude il primo tempo.

Si accresce il tenore agonistico nella ripresa, visto il marciamento a tutto campo del Palermo e la continua altalenata delle segnature. La manovra di attacco ospite viene ora condotta con notevole velocità per superare la zona mobile sostenuta da Castelli e dal duo A. Magaddino - Barrasso. Infatti puntualmente Balducci o Carresi si liberano al tiro e centrano ripetutamente dalla media distanza. Dopo cinque minuti vanno avanti di 5 punti (49-45).

I locali continuano a perdere troppe palle e con Lill Vento in panchina c'è solo il fratello a tentare con tutti i mezzi (a volte forzando il tiro e cercando il tutto per tutto nelle difficili entrate a canestro), ma non basta. Si aggiunge poi la sfortuna di tre palloni usciti dal cerchio nel giro di un minuto, un canestro sprecato e qualche altro errore banale in un momento delicato, che determinano l'allungo degli ospiti i quali, incoraggiati dall'andamento della gara, sbagliano poche occasioni.

Entra un po' in ritardo Fedale a condurre la palla più celermente, ma ci sono sempre Crapanzano e Cernigliaro che non riescono a dare un contributo efficace, facendo rimpiangere Barrasso uscito per 5 falli. Finisce così l'incontro, con alcuni tentativi, dalla distanza di Peppe Vento, sempre costretto ad incunearsi dalla linea laterale senza apprezzabili risultati e senz'altro varianti in attacco.

Ciò non ci esime dal sottolineare la generosa prova di tutti, i quali, singolarmente presi, hanno lottato con animo, contrastando duramente la migliore prestazione fisica degli avversari e mettendo in atto anche dei pregevoli spunti di tecnica cestistica, sia individuale che collettiva.

Rimane però il problema della formula dei cambi e delle opportune contromisure sul pressing avversario, al cospetto del quale la squadra ha sempre accusato un certo impaccio.

Intanto per domenica l'Edera è attesa ad un nuovo durissimo impegno. A Vento e soci, infatti, il calendario riserva una tra le trasferite più difficili, quella a Reggio Calabria, dove ci sarà da affrontare la rafforzata, rispetto alla passata stagione, Piero Viola. Decisamente c'è da concludere che anche il calendario non è stato certo tenero nei confronti dei cestisti ederini.

Velo: superato il Maddaloni Ma ora si rischia a Napoli

Michela Tartamella ovvero «ciuffetto ribelle»



Talento naturale e grinta associate a buona tecnica sono le doti che contraddistinguono la ragazzina che oggi vi presentiamo. Si tratta di Michela Tartamella, di questo «ciuffetto ribelle», già medaglia d'argento ai Giochi della Gioventù di Roma, che con i suoi exploits ha già avuto modo di creare nell'ambiente cestistico un nuovo quanto interessante entusiasmo. La sua freschezza, il suo dinamismo sono noti e anche il suo «furor» è stato più volte collaudato. Sì, perché Michela è qualcosa di più che una mini-cestista; Michela, che milita nella Virtus e che è man che tradisce, ormai rappresenta la carta vincente per la sua squadra.

Intendiamo, non che Antonella, Ornella, Enza, Eleonora, Paola, e le altre non sono brave; tutt'altro. Ma quando entra lei, Michela, in campo allora le cose mutano, e favorevolmente, per la propria squadra.

Anche contro le «small-ciate» della Maddaloni, dopo che Ornella aveva dato tono alla partita con i tiri di fuori, sembrava che si fosse inceppato il meccanismo e allora si chiamò Michela. Non è stato certo positivo il primo esperimento; il fuoco non si è acceso e la Santa Barbara non è scoppiata.

Reclamata a gran voce dai tifosi, Michela, al centro dei tecnici entra e sfascia tutto; s'intende per quelle del Maddaloni.

Sono minuti di grande entusiasmo per gli sportivi della Dante Alighieri e dolori per gli avversari; Michela è irresistibile e con la sua grinta trasporta anche le compagne ad un maggiore rendimento, che, tradotto in reale cambio, significa vittoria per la Velo. Le sue entrate sono da «favola»; lei non si ferma che dinanzi al cerchio del tabellone avversario e quando può sono due punti per la Velo; sono momenti di inimitabile gioia e anche di ammirazione per questa ragazzina dal «ciuffetto ribelle», che con trasporto e tanta dedizione s'involva e fa involare le sue compagne verso la vittoria. Certo, Michela Tartamella, ancora deve crescere, deve «stagionare» bene nella cantina della Velo. I tecnici, Cardella e Bonfiglio, fanno vigile guardia su di lei e la impiegano, molto opportunamente, in determinati momenti, quando serve qualcuno che scuota e che trascini, non solo le compagne, ma anche il pubblico, che già l'ha nominata, insieme alle altre, reginetta del basket trapanese. Michela ovvero, «ciuffetto ribelle», dovrà tenere presente che è una ragazzina e come tale deve gradualmente entrare nel mondo dei grandi senza forzature, col tempo, mantenendo inalterate quelle qualità che tutti apprezziamo e che sono grinta, passione, simpatia e soprattutto, quell'umiltà che la fanno apparire più che mai una brava ragazzina.

Velo (TP) 49 Maddaloni 42

VELO: Di Marco 14 (0 su 4), Cardella 15 (1 su 2), Graziano, Gianni 8, Mollura 4, Nicotia, Salvo, Tartamella M. G. 8; n. e.; De Maria.

MADDALONI: Caliendo 11 (3 su 6), Cerreto A. 2 (2 su 2), Merola 21 (5 su 8), Gelormini 2, Cardillo, Iadevaia, Di Matteo, Pascarella, Cerreto M. L. 6, Apperti.

Arbitri: Mirarchi e Parentela, di Catanzaro.

5 falli: Cerreto M.L., al 17° del II tempo.

Tiri liberi: Velo: 1 su 8 (0 su 4); Maddaloni: 10 su 16 (4 su 10). La Velo è partita a spron battuto, mettendo sotto in grande, quel Maddaloni che, riportando quest'anno nel girone più meridionale della serie B femminile, potrebbe recitare un ruolo di primissimo piano, avendone i mezzi, tecnici e atletici. La squadra campana, d'altra parte, ha subito confermato le sue notevoli possibilità, che sono suggerite sia dal talento, non indifferente, di alcune sue pedine, sia dalla gran prestanza fisica generale sulla quale può contare.

Contro un avversario del genere, capace di sciornare buon basket e soprattutto di farsi valere sotto i tabelloni, la formazione trapanese si è immediatamente trovata in difficoltà. Ciò per due motivi in particolare, che vanno dalla imprecisione mostrata subito nel tiro da fuori alla mancanza, pressoché assoluta, di pedine in grado di avventurarsi nelle entrate. Assente in tal senso Maria Virginia, che, pur nella confusione che spesso la caratterizza, avrebbe, bene o male, potuto arricchire con una certa frequenza l'ingresso in campana e affidarsi alle conclusioni da sotto o costringere le avversarie al fallo, in Velo sotto questo profilo avrebbe potuto delegare alle altre ali di cui disponeva un simile compito. Ma nella giornata la cosa si è resa problematica, e ciò non tanto per demerito delle trapanesi quanto per gli effettivi meriti e la notevole consistenza tattica, e in particolare difensiva, del Maddaloni. In tal guisa la Velo ha pensato bene di affidarsi alla sola arma che le rimaneva a disposizione per tentare di far breccia, vale a dire il tiro dalla media distanza. Questo il tema attico su cui è viaggiata per tutti e 40 i minuti di gioco la partita. Peraltro va sottolineato che la Velo aveva da tradurre l'ingrato compito di non rischiare oltre misura, giacché tale soluzione aveva soprattutto da badare alla sostanza; aveva cioè da votarsi alla speranza di centrare sistematicamente o magari in buona percentuale, il bersaglio nelle conclusioni, perché, in caso contrario, al 90% il rimbalzo avrebbe favorito il recupero delle avversarie, le quali sotto i tabelloni godevano di una preponderanza strutturale schiacciante, anche se, alla resa dei conti, poi così non è sempre stato, proprio perché sotto canestro, in ogni rimbalzo, le trapanesi si sono battute da leonesse.

Così si è partito con la Velo immediatamente portata ad onore le consene: via, manovra e tiro. Ma le cose non si son messe bene, perché la mira è apparsa subito sbagliata. In tal guisa, con il trascorrere dei minuti, è venuto fuori, inevitabilmente, anche un certo nervosismo e la squadra è apparsa inutilmente rivolta a cercare la soluzione giusta. Scontato che le ospiti ne approfittassero, ma la Velo, che non trovava la giusta misura ed adeguata coordinazione in avanti, indietro Franco Anzi (Segue a pag. 6)

Pesante sconfitta a Ragusa

Rosmini: di corsa ai ripari

Nuovo corso con l'Oriens NA?



Callò: anche a Ragusa tra i migliori

Ragusa 104 Rosmini 77

RAGUSA: Lo Presti 4, Occhipinti 2, Gebbio 25, Russo 4, Natali, Minardi 18, Di Giacomo II, Guastella 18, Scavone 14, Battaglia 8.

ROSMINI: Ancona, Blunda I, La Barbera 24, Cosentino, Monaco 4, Tilotta 29, Mione 8, Callò II, Naso, Morana.

Arbitri: Caccamo e Chià di Reggio Calabria.

Anche a Ragusa la Rosmini si disgrega e cede di schianto. Un incontro non certo bello, quello dei ragazzi di Piazza, che pagano a caro prezzo i loro errori, anche se non è mancato un pizzico di sfortuna per condire il tutto.

L'infornata di Blunda, il menefreghismo di altri, la paura di perdere, tutti fattori individuabili. L'eccessivo nervosismo ha completato il «pateracchio» e la Rosmini è andata K.O., lasciando il campo libero a Gebbia e soci.

Non sono bastate le prodezze di Tilotta (29 punti) e quelle di Callò a salvare la faccia della squadra trapanese, che ha dovuto cedere al più forte avversario che gli ha rifilato un punteggio mortificante.

Queste le cause più evidenti che hanno provocato la debacle: il carattere fragile ed evanescente di alcuni suoi uomini chiave, che al solo sentir parlare di tempesta affogano, è il peggior nemico delle disavventure della Rosmini. Infatti, molta parte, se non i maggiori guai, provengono da quella fonte.

Si potrà invocare come attenuante l'infornata a qualche elemento, si imprecherà al mancato apporto di Bagarella e Levante, in-

dubbiamente uomini chiave nell'assetto della Rosmini, ma resta il fatto inconfutabile, che la squadra di Piazza in questi ultimi tempi è irriconoscibile e tutto lascia prevedere il peggio, almeno in prospettiva.

La batosta di Ragusa, per certi versi, è lo strascico della sconfitta interna con il Marigliano e se vogliamo andare proprio alla fonte, è l'effetto negativo della vittoria nel derby con l'Edera. Dopo il «match-winner» della prima giornata, infatti, ci si è cullati troppo, i ragazzi non hanno mancato di dare troppo peso al derby e più che mal alla vittoria. Errore gravissimo. Si sono lasciati andare, per sino negli allenamenti, che sono la base seria e concreta per aspirare ad un risultato positivo; si è quasi scherzato, e in questo modo si è aggravata una situazione, che già appare pesantissima.

La pesante sconfitta di domenica è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e quindi non si può più tacere. Questa nuova faccia della Rosmini, che non conosciamo (o che conosciamo e per amor di patria abbiamo sempre taciuto) ci consente oggi di dire come in effetti la squadra di Piazza, manchi di quella serenità necessaria, di quel carattere, che dovrebbe distinguere degli atleti.

Gli exploits di pre-campionato e il derby, non hanno fatto altro che aggravare un processo di deterioramento, che già era in fase iniziale e che la tifoseria, se non gli stessi responsabili, hanno contribuito a rendere più marcato.

Era inevitabile, infatti, che la Rosmini dovesse pagare il suo completo contributo alla notorietà, era inevitabile che il carattere fragile dei suoi giovani venisse scosso da questa gloria, ma era anche logico pensare, che il prezzo da pagare fosse commisurato ed equo.

Comunque, ormai ci siamo, e bisogna correre ai ripari, amici rosminiani. Tanto per cominciare, domenica prossima sarà di scena alla «Cappuccini», l'Oriens Napoli, un complesso, che certo, non ha grandi ambizioni, quindi sotto con Nino D'Angelo (Segue a pag. 6)

Cartoleria SAVALLI di Raffaele Parlato Via Palermo 138 - tel. 28175

Tutto per la scuola ARTICOLI DI CANCELLERIA ARTICOLI DI REGALO Vasto assortimento borse scolastiche

Autosalone QUATTORRUOTE Conc. Fiat Baldi - Sanremo - Auto d'occasione - Moto Harley - Davidson - Suzuki - Consegne immediate - Permute vantaggiose Via Palma, 54 - 56 - TRAPANI

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO Giovanni Campo Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959 TRAPANI

«Maison du Baby» di CALTAGIRONE GAETANA Abbigliamento - Giocattoli Via Villanova, 7 - Tel. 28853

F.lli FONTEBRERA

Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSI



L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

MOTO NAUTICA

Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi CONC. per la prov. di Trapani: Harley Davidson Comm.ria Piaggio - Suzuki

SCONTI \* SCONTI \* SCONTI \* SCONTI

MARCO PALERMO Autoforniture del FARO

FARO

Via G. B. Fardella, 426 - Trapani Tel. 27686 Via Torrearsa, 101 - Paceco

OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT

prezzi di continua concorrenza

CALCIO

I granata ritrovano estro, compattezza, giudizio e altri goleadores

Serie C  
Risultati

Fattore campo spietato: due sole squadre sono riuscite a fare risultato in trasferta. Si tratta della Nocera, che ha saputo imporre lo 0 a 0 a Caserta e che, invece, non ha saputo, quindi, ormai collocare necessariamente fra le grandi (la compagine di De Petrillo ha perso una sola volta e pareggiato 5 dei sei incontri sin qui giocati lontano da casa), e dell'Acireale, che è riuscita a tornare in battuta da Latina. Per il resto tutte vittoriose le squadre di casa. Di particolare rilievo il successo del Lecce sulla Juve Stabia, che ha portato i salentini al vertice della classifica, anche se in concomitanza con la Casertana, quello del Pescara, molto netto, ai danni del Marsala e quello del Frosinone a spese del Cremonese. Il più indicativo, comunque, ci sembra quello ottenuto dalla Salernitana sul Siracusa, che ha in tal modo perso l'imballabilità. Il più significativo riguardo alla classifica è stato, ad ogni buon conto, quello del Trapani sul Chieti. Il quadro è completato dalle affermazioni del Barletta sul Cosenza, del Sorrento sulla Pro Vasto e della Turrus sul Matera. In tutto 15 goals; la metà delle squadre non è riuscita ad andare a rete.

★ Magic moment ★



Ciccio Casisa: finalmente ha rotto il ghiaccio. Ora, sotto, altri quattro: a buon intenditor poche parole!

Il Trapani di slancio sul Chieti  
Ora 2 trasferte: Siracusa e Vasto

I granata di Piacentini e Morana dopo la modesta prestazione con il Frosinone che ha procurato soltanto un pareggio interno si sono riscattati domenica scorsa battendo il capolista Chieti con un secco e perentorio due a zero.

La partita era attesa e temuta perché avversario di turno era la squadra teatina (con il suo capocannoniere Ciceri), che a Trapani prometteva di rifarsi dalla grave battuta d'arresto subita ad Acireale, dove aveva subito una sonora sconfitta.

Per questo il Trapani era parecchio preoccupato, prima della partita di perdere ancora punti preziosi sul proprio campo e di non trovare la forma giusta per ben figurare al cospetto del proprio pubblico.

Ma Casisa ha temprato il gran giocatore e per questo non si è scoraggiato e ha continuato a dare alla squadra, come ogni domenica, il suo indispensabile ed insostituibile apporto.

Campionato di II categoria

B. Annunziata 0  
Salaparuta 0

Mondo Nuovo 2  
Valderice 5

Strasatti 2  
Rio Palma 0

P. Roma 2  
Menfi 0

B. ANNUNZIATA:  
Riccobene, Trapani, Gallia G., Occhipinti, Simone, Scandaliato, Fiorentino, Cocco, Jozzia, Gallia G. M., (Savalli), Allegra.

VALDERICE:  
Costantino, Campaniolo, Adragna, Marchese, Fortunato, Bellomo, Candela (Frusteri) Borromeo, Messina, Mussato, Sirocchi.

STRASATTI:  
Garziano, Tumbarello, Genco, Sciacca, Padovani, Zizzo, Patti F., Licari, Patti P., Graffeo, Giglio.

MENFI:  
Barna, Oliva, Barbagallo, Tarantino II, Vegna I, Aiello, Abruzzo, Schillaci, Vegna II, Mangiaracina.

SALAPARUTA:  
Delusso; Drago, Roccaforte; Mangiapane, Colonna, Fasulo; Lombardo, Drago R., Lamia, Di Maria, Roccaforte.

MONDO NUOVO:  
Stinco, La Porta, Barbaro, Cino, Caruso, Paladino, Gabriele, Siell, La Russa, Cocco, Canino (Montalto).

RIO PALMA:  
Palmeri, Roccia, La Manfina, Sammartano, Sorrentino, Benincasa, Todaro I, Pecorella (dal 75° Sansoni), Badalucco, Di Giovanni, Todaro II.

PICCOLA ROMA:  
Leone, Ettari, Casabella, Galia, Baracco, Salamone Guzzo, Mazzeo, Cipollina II, Cipollina I, Li Causi.

Arbitro: Lo Presti di Palermo.

Arbitro: Sig. Vivarelli di Palermo.

Arbitro: Indelicato da Marsala.

Arbitro: Indelicato da Marsala.

In giornata non eccezionale il Borgo Annunziata ha dovuto subire il risultato in bianco da uno spigliato Salaparuta. La squadra ospite, infatti, ha controllato bene i burghigiani a centrocampo e ciò è stato possibile per la mancanza di determinazione dei padroni di casa, almeno per tutto il primo tempo. Nella ripresa, il manipolo di Scandaliato e Marascia, ha messo in esecuzione il vero gioco e per il Salaparuta non sono mancati i momenti difficili. E' stato un vero assalto alla porta difesa da Delusso, che in più di una occasione si è salvato per miracolo e quando non è stato in grado di farlo è stato l'arbitro a dargli una mano.

Gli sportivi Valderici, accorsi numerosi, si sono divertiti alquanto. A rendere più facile la vittoria del nero verdi ospiti è stata anche la prova fornita dagli avversari, un Mondo Nuovo piuttosto modesto e in condizioni di forma precarie. Il Valderice, pur senza raggiungere livelli di gioco ha recitato oggi onestamente la sua parte, facendo suoi i due punti con pieno merito. D'altra parte la vittoria è preannunciata, non si può mettere in pericolo un buon piazzamento in classifica quando il calendario offre un avversario non proprio eccelso.

Partita giocata su un terreno tutto dislivelli, con grandi ciuffi d'erba sparsi per il campo, adatto più al passeo che al gioco del calcio, ed in effetti, nel corso della gara, è passato un branco di pecore al bordo del campo.

Il pubblico amico ha battuto con un secco 2 a 0 il Menfi. La compagine di Umberto Lamia, per nulla intimorita da un avversario valido come il Menfi, ha affrontato gli ospiti imponendo il proprio gioco e mettendo a segno due reti che dimostrano la netta superiorità dei padroni di casa. Il successo dei locali lo si deve alla felice giornata di Galia e Ettari in difesa e di Cipollina II in avanti. Il primo tempo, non ha risolto i positivi per i padroni di casa. Anche la ripresa sembrava destinata a finire a reti inviolate. Ma al 30' Cipollina II trasformava un rigore concesso per fallo di mano di Tarantino I.

VELO

(Segue da pag. 5)

si batteva in complesso bene e poteva così limitare i danni. Primo tempo, quindi, con il Maddaloni in vantaggio (22 a 18) e Velo sempre alla ricerca della precisazione, indispensabile per far propria la gara, nel tiro. La fase iniziale della ripresa sostanzialmente non vedeva cambiar nulla; poi, però, improvviso, ed in concomitanza con il nuovo inserimento della minore delle Tartamella, il mutamento di rotta. La Velo cominciava, soprattutto con Antonella Cardella, mentre prima era stata Ornella di Marco, preziosissima, a tenere su in tal senso la baracca, a centrare adeguatamente il bersaglio e ritrova subito la richiesta lucidità per controbattere l'avversario. A suonare la carica era, comunque, la irrisolvibile determinazione della Tartamella, lottatrice indomabile e capace, finalmente, di assicurare alla Velo una pedina in grado di farsi largo sotto canestro e di andare alla conclusione. Sotto tale aspetto la Tartamella si è rivelata pedina senz'altro decisiva e di più avrebbe certamente fatto se la squadra avesse girato la palla con maggiore velocità e soprattutto con maggiore frequenza sul settore destro per pensare poi a servirsi con più adeguata costanza. In men che non si dica, comunque, la Velo si è ritrovata trasformandosi e mettendo subito tra sé e le

avversarie un divario incolmabile, che poi ha, molto saggiamente, difeso nelle battute conclusive, pensando bene che sarebbe stato sciocco rischiare contro un Maddaloni che non l'avrebbe certo perdonata. E sta proprio qui, riteniamo, la virtù esaltante prova di maturità che la squadra trapanese ha nella giornata saputo offrire, unitamente alla constatazione, non trascurabile, che a tale prezioso successo la Velo è, in fondo, arrivata con qualche pedina che non è ancora al meglio della condizione e malgrado l'assenza della Renda. Altra dimostrazione di notevole importanza quella venuta dal potenziale su cui Cardella e Bonfiglio possono ormai contare, giacché la squadra non solo può disporre di cambi validissimi, sempre, ma addirittura è in grado di avvalersi in panchina di dieci titolari. Resta, purtroppo, il problema dell'«altitudine», ma questo è un difetto consentito, che la Velo, spinta dalla necessità, riesce a mascherare con un impegno senza eguali, aguzzando l'ingegno sotto il profilo tattico e studiando di volta in volta le contromisure adeguate. E stanno anche qui i meriti delle trapanesi, che, ritrovate tutte nelle migliori condizioni, non potranno che migliorare di gran lunga il loro rendimento e pensare anche ad esaltarli sfruttando quell'arma che si chiama contropiede. In proposito: Enza Gianni, sotto, se non ridicolo ed assolutamente farsesco.

che pensierino che non riteniamo certo proibito. Domenica, intanto, la squadra sarà impegnata nella sua prima trasferta stagionale. In proposito il calendario riserva alla Velo una difficilissima gara in Campania, a Napoli, contro la forte Pallacanestro. Impossibile fare delle previsioni; è chiaro, comunque, che la Velo rischia perché l'avversario è tra i più quotati ed intenzionato a lavare l'onta della sconfitta subita sul suo terreno l'anno scorso alla vigilia di Natale. Ma non dimentichiamo che le trapanesi proprio allora diedero il via al torneo miracolo della passata stagione. Sapranno ripetersi? In tal senso hanno indubbiamente le carte in regola, a patto, però, che riescano a giocare con il dovuto giudizio. Per la Velo, questa che l'attende a Napoli, è in fondo, un'altra prova di maturità. Ed è sin troppo evidente che se, come tutti gli appassionati ci augurano, la risposta sarà positiva, dopo Napoli, la squadra di Cardella e Bonfiglio, la Velo giovane, diventerà davvero quella da battere.

Scuola «tormentata» (segue da pag. 1)  
ti a servirsi ancora dell'unico gabinetto a loro disposizione. E dire che l'agibilità sanitaria era stata proprio negata per l'assoluta insufficienza di servizi igienici! Il tutto è certamente deplorabile e degradante, se non ridicolo ed assolutamente farsesco.

La bella Italia  
(Segue da pag. 1)

stata necessaria una epidemia per richiamare l'attenzione su un aspetto ripugnante dell'Italia degli anni Settanta, è tutto dire. In quella occasione i buoni propositi, a tutti i livelli, si sono sprecati. Crederci è stata una ingenuità; il repulisti generale è ancora di là da venire. Pazientemente si dovrà aspettare l'epidemia prossima ventura per tornare a sperare nella gentile concessione di fogne, di impianti depuratori, di smaltitori di rifiuti, in altre parole di un ambiente che non ci minacci ad ogni suo sospiro. Queste sono cose che soltanto una precisa volontà politica e amministrativa può darci, ma sarebbe ancora tutto vano se gli Italiani continuassero a considerare il loro Paese una pattumiera privata.

Il fumo uccide  
(Segue da pag. 4)

copolmonari (specialmente l'enfisema) e la tachicardia. Selezione rivela che in un centro medico americano il 30 per cento dei pazienti ai quali era stato diagnosticato un collasso cardiaco da congestione erano anche affetti da enfisema.

Il testamento  
(Segue da pag. 3)

veva il coraggio di avvicinarsi ad essi, perché urlavano, bestemmiavano, scagliavano pietre e con quei petti nudi, pelosi, con la pelle attaccata alle costole, parevano due scheletri ambulanti, mettevano paura alle donne, ma anche agli uomini, alla fine anch'essi si morirono ringhiando come cani, fecero la stessa morte di Don Paolo, se li portarono, prima Don Giuseppe poi Don Gregorio, i diavoli di Mongibello.

Ogni anno, il cinque di ottobre, quando c'è il plenilunio, i pastori di Randagnara guardano alla cima di Mongibello, e a mezzanotte in punto scorgono un cane nero saltare giù dal cratere, inseguito da due cani anch'essi neri, e poi si mettono ad abbaiare alle stelle, si rotolano giù per le chine sabbiose, si insanguinano le costole strisciando per gli anfratti scheggiati di lava ai piedi dei Fratelli Più, addentano a valle i cespugli degli spini santi e una bava purulenta gli cola giù dai ceffi, sfrecciano per i canoloni dei Monti Deserti, si fermano tutti e tre alla Grota della Ginestra; e si mettono ad ululare rabbiosamente a turno, e quando smette l'uno comincia l'altro, e poi tutti e tre insieme, come se facessero un discorso, un discorso concitato, litigioso, estenuante, in attesa del sole.

Quelli che hanno studiato nel Libro del Cinghaccio e comprendono perciò il linguaggio delle streghe e dei diavoli, affermano che i tre cani, in cui sono incorporate le anime di Don Paolo Cuijano e dei suoi nipoti Don Giuseppe e Don Gregorio, litigano a quel modo sempre per via della roba, si rinfacciano a vicenda le loro malefatte, i loro ladrocinii, predicano poi, in coro, agli uomini del deserto, che le ricchezze che vengono col vento, col vento se ne vanno.

Studi inquinamento  
(Segue da pag. 4)

riore a quello degli Stati Uniti. Il signor Lamure ha dal canto suo aggiunto che la Francia sta esaminando l'opportunità d'introdurre regolarmente per i motori diesel, e che «la severa applicazione dei regolamenti esistenti sui veicoli a due ruote riuscirà a ridurre il rumore in misura superiore a quanto si sia fatto al momento con una ricerca tecnica originale».

Cantine Sociali  
(Segue da pag. 2)

di quella comunitaria, dall'altra è evidente che viene a determinarsi un rapporto di subordinazione commerciale, con limiti ben precisi all'espansione del reddito dei produttori, che dispongono soltanto di un prodotto con scarso valore aggiunto.

Il sorpasso  
(Segue da pag. 4)

ti invitati a percorrere un itinerario di 35 chilometri sulla Pontina e Nettunense e poi ancora un percorso di 28 chilometri in città. Gli osservatori all'interno delle vetture registrano il livello di pericolosità del sorpasso, la durata, il tipo di veicolo sorpassato, la presenza di un veicolo marciante nel senso opposto, etc. Per ogni conducente, al termine della prova, veniva compilata una scheda atta a determinare il suo identikit come automobilista. Tutte queste informazioni sono state poi elaborate dal calcolatore elettronico in servizi

Classifica

Il Lecce si affaccia al comando, anche se in compagnia della Casertana, e forse si appresta a recitare il ruolo di protagonista principe che ai pugliesi veniva unanimemente assegnato alla vigilia del campionato. Ad una lunghezza è rimasto il Chieti (rimasto all'asciutto in Sicilia), mentre a due segue il terzetto Pescara-Nocerina-Frosinone ed a tre il quartetto Turrus-Siracusa-Salernitana-Matera. A quota 10 Trapani e Sorrento, un gradino più sotto Acireale, Crotone e Marsala, due Pro Vasto e Barletta e tre il Latina. Già staccatissime Juve Stabia e Cosenza, che ormai sembrano destinate a cercarsi soltanto chi farà loro compagnia all'inferno. Da notare che restano da recuperare Pro Vasto - Trapani e Turrus - Pescara.

Marcatori

Nessuno del big è riuscito a far centro. E' riuscito senza esito anche il confronto diretto Ciceri-Pesco. La situazione è, quindi, rimasta invariata. Una sola doppietta, di Caocci (Turrus).

TOTOCALCIO

Concorso n. 13 del 25.11.1973

Il nostro pronostico

- Bologna-Cesena 1
- Foggia-Roma 1
- Genoa-Sampdoria 1 x
- Lazio-Inter 1 x 2
- Milan-Juventus 1 x 2
- Napoli-L.R. Vicenza 1 x
- Torino-Fiorentina 1 x
- Verona-Cagliari 1 x
- Avellino-Varese x
- Perugia-Ternana x
- Reggina-Ascoli x
- Chieti-Casertana 1 x
- Crotone-Salernitana x

MAZZEO  
Fotoservizi

MAZZEO  
Cineservizi

MAZZEO  
OTTICA  
NUOVA COLLEZIONE  
AUTUNNO - INVERNO

Bocce: Prima Targa d'oro ENAL

Finalmente un pò di giustizia  
La gara riservata alle coppie

Domenica 25 novembre, organizzata dal Comitato provinciale ENAL-FIGB, con il patrocinio dell'ENAL di Trapani, è in programma la 1ª TARGA ENAL, gara di bocce a coppie per categoria A - B - Promozione ed Allievi.

Si giocherà domenica - Le finali al Gala di Paccico

le note al Comitato ENAL-FIGB, che dovrà dare il nulla-osta, al più presto possibile. Comunque, le gare dovranno avere corso entro il mese di dicembre e il punteggio assegnato ai vincitori varrà per il 1974.

Si tratta indubbiamente di un esperimento, che dovrebbe permettere alle categorie meno impegnate di recitare una parte di primo piano. Infatti, fin'oggi, tutti i tornei che si sono disputati hanno avuto la prevalente caratteristica di gare - libere -, in questo modo, molto spesso, si è preclusa la strada della vittoria alla formazione di categoria inferiore e non soltanto la vittoria, ma anche un onorevole piazzamento.

Ci risulta, che anche la Società ENDAS, del presidente Vito Curatolo, ha in programma due tornei a carattere regionale. Uno sarà il «Soci Fondatori», che già tutti i bocciolli hanno avuto modo di apprezzare.

Sarà una gara di coppia, il «Soci Fondatori», mentre, per quanto riguarda l'altra gara in programma, dovrebbe essere un «Individuale».